# LA FEDE NELLA PAROLA

# Avendolo visto spirare in quel modo

È cosa buona e giusta mettere a confronto la fede di due pagani, un uomo e una donna. La donna abita in Gerico. Essa crede nel Dio dei figli d’Israele perché ha ascoltato quanto il Signore ha compiuto in Egitto, servendosi della sua divina ed eterna onnipotenza. Per questa donna la via della fede è l’onnipotenza con la quale Dio scende in campo usandola tutta in favore del suo popolo: “*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà». Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada» (Gs 2,1-16).* Il centurione non vede nessuna onnipotenza. Vede invece tutta la divina santità che si sprigiona dal cuore di Cristo. Vede la sua straordinaria pazienza e misericordia verso tutti. Vede la sua altissima umiltà. Vede tutta la sua mitezza con la quale vince sulla croce e anche prima ogni tentazione. Quest’uomo vede Gesù veramente come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Vedendo tutto questo, ecco la sua stupenda professione di fede: *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”*. La fede in quest’uomo nasce da ciò che lui ha visto. Cosa ha visto? Ha visto un uomo che ben conosce il patire. Noi diremmo che ha visto il compimento della profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore. La sofferenza del Giusto è via di vera fede per il pagano.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15,33-41).*

Quale dovrà essere oggi la via della vera fede per tutti i pagani del nostro tempo? Essa è duplice: la prima via è quella rivelata da Gesù agli Apostoli nel Cenacolo, durante la cena della Pasqua: *“Come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri. Da questo vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri”*. La seconda via è quella vissuta da Gesù sulla croce: *“Vivere in purezza di fede, carità e speranza ogni croce sulla quale si è inchiodati dal peccato del mondo, senza però che noi inchiodiamo nessuno con i nostri peccati”*. La prima via possiamo chiamarla *“dell’amore vicendevole”*. La seconda via possiamo definirla: *“La via dell’amore che si lascia crocifiggere per amore”*. Percorrendo queste due vie con perseveranza, senza mai deviare né a destra e né a sinistra, il Padre celeste attrarrà molti cuori a credere in Cristo Gesù e camminare anche loro dietro a Lui seguendone le orme. Tutto è dalla nostra fedeltà a queste due vie. È per queste due vie che la fede vera si diffonderà sulla nostra terra. Anticamente era la via della divina onnipotenza, dopo il Golgota è la via della croce o dell’amore che si lascia crocifiggere per amore. È per questa che le anime approderanno a Cristo Gesù.

Madre ai piedi della croce, insegnaci a percorrere questa via imitandoti fino ai piedi della croce.

***23 Gennaio 2022***